

Giornale di Sicilia 17 Giugno 2010

Maxi-confisca per il clan Galatolo.

Bloccati immobili per 11 milioni di euro.

Confiscato il patrimonio del clan Galatolo. Il Gico del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza, su disposizione dei magistrati della sezione misure di prevenzione del tribunale (presidente Cesare Vincenti), ha bloccato immobili, soprattutto nella zona dell'Acquasanta, disponibilità finanziarie e aziende per un valore complessivo di 11 milioni di euro. Un'altra confisca è scattata ai danni del superboss Bernardo Provenzano e del suo uomo di fiducia Pino Lipari, si tratta di un terreno e di un appartamento a Palermo.

Per quanto riguarda la cosca dell'Acquasanta, sono stati colpiti, in particolare, i fratelli Vito e Gaetano Galatolo, di 78 e 71 anni, indicati da diversi collaboratori di giustizia come i referenti della famiglia mafiosa. Gaetano Galatolo è stato condannato a sei anni per estorsione, in quanto già dal 1994 secondo l'accusa collaborava col superkiller di mafia Pino Guastalla nel taglieggiamento di commercianti e imprenditori nel mandamento di Resuttana. Il clan Galatolo fino a pochi anni fa era considerato come il più attivo nel controllo degli appalti e delle forniture del cantiere navale.

Il provvedimento ha riguardato inoltre, Angelo Fontana, 47 anni, nipote dei Galatolo, già nel 1989 segnalato dall'Fbi come trafficante internazionale di sostanze stupefacenti e legato al boss John Galatolo. I pentiti lo hanno indicato come killer della «famiglia» Acquasanta, accusandolo di essere uno degli autori dell'omicidio di Francesco Paolo Gaeta.

Nel 2000 la Corte di Assise di Palermo lo ha condannato all'ergastolo per associazione mafiosa, omicidio e detenzione illegale di armi e munizioni. Da alcuni anni ha deciso di collaborare con la giustizia.

Colpito dalla confisca anche Angelo Galatolo, 44 anni, indicato pure lui dai pentiti come uomo d'onore della «famiglia» mafiosa Acquasanta. Trafficante di droga è stato condannato anche per l'attentato del 21 giugno 1989 ai danni del giudice Giovanni Falcone,

Infine, Angelo Galatolo, 50 anni, figlio di Gaetano, classe 1939, indicato da vari collaboratori di giustizia come reggente della «famiglia» dell'Acquasanta, in assenza dei capifamiglia detenuti.

Secondo la ricostruzione degli investigatori, i Galatolo «nel tempo, hanno acquisito man mano ruoli sempre più verticistici, sino a raggiungere la correggenza del mandamento - scrivono i finanziari - e l'assoluto dominio su tutte le attività economiche dell' indotto dei cantieri navali». Dopo gli arresti a ripetizione, ruolo centrale nella zona lo avrebbe assunto Gaetano Fidanziati, trafficante di droga di lungo e corso e considerato uno dei capimafia più rispettati.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS